



HENRY HUDSON
Il dipinto rivisita in chiave materica la "Carriera di un libertino" (1733) di Hogarth



ALASTAIR MACKIE
La sfera nella teca di vetro è stata costruita dall'artista mettendo insieme crani di topo



STEPHANE GRAFF
"Laboratorio portatile", una delle opere dell'artista ispirate al tema della scienza

Le opere

Via Padova come l'East End coi nipotini di Damien Hirst

CRISTIANA CAMPANINI

A UN centinaio di metri da via Padova, in via Assab 1, si apre uno scrigno inatteso. Proprio qui, dove sciamano le ronde notturne della polizia e vige il coprifuoco, c'è una mostra con 36 opere di 15 artisti inglesi. Sono le nuove leve di una swinging London, che all'inaugurazione ha portato quasi 800 persone ad Assab one, negli spazi tortuosi dell'ex Gea, Grafiche editoriali ambrosiane.

Il titolo della mostra è *Wonderland*. È il cap-pellaio magico che guida nel paese delle meraviglie è James Putnam, curatore che si è distinto per mostre in luoghi come il British Museum e il Museo Egizio di Torino. Con pittura, disegno, scultura, ma anche video, installazioni, new media, ridisegna i confini dell'arte inglese. È il profilo discontinuo di una generazione che cambia passo rispetto ai predecessori, gli Young british artist, ormai over 45 (come Damien Hirst). Al clamore preferiscono i toni riflessivi, al rigore concettuale il racconto, alla freddezza e alla distanza dall'opera il calore della mano. All'autobiografia, le pieghe della storia dell'arte. E infatti nelle opere non mancano citazioni da ma-

gnale, come *La lezione di anatomia* di Rembrandt, inscenata dai fantasmi di Boos Saville, o *La carriera di un libertino* di Hogarth in versione materica di Henry Hudson. Tom Gallant fa vibrare di luce un'incisione fuori scala di Gustave Doré. È un disegno a strisce adesive nere che ripetono il tratto del maestro su vetrate di 60 metri quadri.

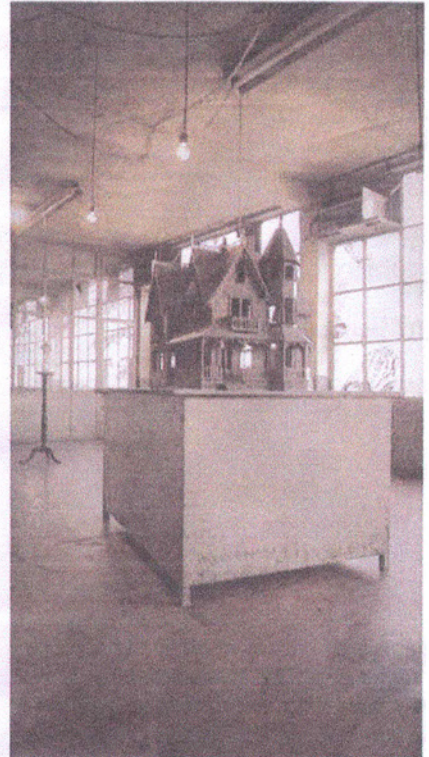
Ma in queste opere prende corpo un im-

Quindici giovani artisti londinesi nella mostra "Wonderland" allestita nell'ex stabilimento Gea

maginario vittoriano legato alla scienza, alla natura, ai viaggi esotici. Hugo Wilson, ad esempio, spazia da un bestiario disegnato nel dettaglio a una colonnina di fumo sotto vetro che rifa i vortici di un tornado. Sempre sotto vetro ci sono vanitas da incubo. Come il vaso della tassidermista Polly Morgan che ai fiori recisi sostituisce un florilegio di uccellini, e la sfera di crani di topo di Alastair Mackie. Que-

si' ultima, per costruire una casetta dark, raccoglie alveari e li pressa in tavole di compensato. Sam Buxton, invece, costringe a fare un balzo nel terzo millennio. Il suo ritratto è composto da schermi di cornici digitali mentre le gelide maquette sono fogli di acciaio cersellati.

«È la nostra mostra più ambiziosa. Forse non per dimensioni, ma di certo per quantità di opere di artisti stranieri», spiega Elena Quarestanti, proprietaria degli spazi ex Gea e anima di Assab one. Lo spazio esordì nel 2002 con una collettiva di giovani, molti dei quali ora sono artisti di punta della scena italiana. Da allora colleziona mostre e progetti sul territorio, testimonianze preziose da un'altra via Padova, come *Angeli di Cimiano* di Peter Wüthrich e *Via Padova 138*, video-interviste di Marcello Maloberti. «Potrebbe essere l'East End di Milano — continua Quarestanti — e noi lavoriamo per questo. Martedì prossimo, ad esempio, inauguriamo per il Salone del mobile una mostra del designer del riuso, il belga Charles Kalsin. Intanto ci prepariamo alla grande festa di via Padova, organizzata da 50 associazioni culturali, il 22 e 23 maggio».



Assab one Ex Gea, via Assab 1, fino al 14 maggio, tel. 02.2828546. Nella foto la casetta "dark" di Alastair Mackie

© RIPRODUZIONE ASSAB ONE